

RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
13 novembre 2026

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 1-4 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Accordo sulla rappresentanza, più forza alla contrattazione

Lavoro

Intesa su rinnovi, potere d'acquisto e contrasto agli accordi pirata

Nella sede di Confindustria è stato raggiunto l'accordo quadro sulla rappresentanza, gli assetti contrattuali, i salari e i contenuti della contrattazione collettiva. Le regole, sottoscritte dalle associazioni datoriali e da Cgil, Cisl e Uil, vanno dai rinnovi dei contratti al recupero del potere d'acquisto dei salari fino al contrasto agli accordi pirata. **Pogliotti** —*a pag. 4*

Dopo oltre 30 anni l'Accordo quadro su contratti e rappresentanza

Le parti sociali. Intesa anche su partecipazione, formazione e sicurezza sul lavoro. Per il vicepresidente di Confindustria, Maurizio Marchesini è un «risultato di grande responsabilità, maturato dopo un confronto complesso»

Per la premier Giorgia Meloni «è un traguardo storico per innovare le relazioni sindacali e industriali»
Giorgio Pogliotti

Criteri per misurare la rappresentanza datoriale e sindacale, con la definizione degli ambiti di esercizio della contrattazione e dei perimetri contrattuali. Principi generali per un sistema di contrattazione collettiva di qualità. Partecipazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze alla vita delle imprese. Salvaguardia della salute e sicurezza sul lavoro attraverso una contrattazione che punti sulla prevenzione. La formazione come leva strategica per la competitività e la qualità del lavoro.

Sono i cinque capitoli di cui si compone l'Accordo quadro firmato all'alba di giovedì nella sede di Confindustria da 13 associazioni datoriali con Cgil, Cisl e Uil, che si completa di un Addendum che impegna le parti a dare piena attuazione ad un «efficace meccanismo» di revisione dei prezzi negli appalti pubblici. A distanza di oltre 30 anni dal Protocollo del 1993 sugli assetti della contrattazione, le parti sociali si riprendono la scena, dopo la decisione del governo Meloni di lasciar decadere la delega su retribuzioni e contratti - introducendo il "salario giusto" nel Decreto Primo Maggio-, con l'intesa che si prevede verrà formalizzata il 14 dicembre. Tra le novità, oltre alla definizione delle regole per misurare la rappresentatività di associazioni datoriali e sindacati, sul versante retributivo l'Accordo prevede, se l'inflazione misurata dall'Ipca-Nei risulta superiore a quella stimata quando è stato firmato il contratto, l'adeguamento del Trattamento economico minimo, secondo le regole fissate dal Ccnl, per evitare la perdita del potere d'acquisto dei salari. Saranno i contratti collettivi nazionali di lavoro a definire tempi e modalità di questo adeguamento, con una verifica periodica in vigenza di contratto, fatta con cadenza annuale o biennale.

Alla vigilia della convocazione delle parti sociali a Palazzo chigi sulla manovra, la premier Giorgia Meloni saluta l'intesa come «un traguardo storico per innovare le relazioni sindacali e industriali in Italia», un «passo decisivo, per rafforzare le retribuzioni dei lavoratori e per rendere il nostro sistema economico e produttivo più competitivo». Di «accordo storico» parla il ministro del Lavoro, Marina Calderone, che «dimostra il valore del dialogo tra le parti sociali e segna l'avvio di una





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 1-4 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

nuova stagione per le relazioni industriali e la contrattazione».

Tra i protagonisti del negoziato, il vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali, Maurizio Marchesini, considera l'Accordo quadro «un risultato frutto di un metodo che si basa sul valore del dialogo e dell'ascolto: con il presidente Orsini, sin dalla prima volta in cui ci siamo incontrati con i sindacati, quasi due anni fa, abbiamo cercato punti di preoccupazione e interesse comune, per poi lavorarci ad uno ad uno e arrivare a dei risultati concreti per le imprese e per i lavoratori. Un metodo che intendiamo tutti portare avanti».

Marchesini ricorda che il Decreto Primo Maggio «ha riconosciuto e valorizzato il ruolo della contrattazione collettiva e delle organizzazioni comparativamente più rappresentative», con l'intesa raggiunta «le parti sociali esercitano fino in fondo questa responsabilità, rafforzando la contrattazione e costruendo un sistema di relazioni industriali più moderno, certo ed efficace. Ci diamo regole più solide sulla rappresentanza, contrastando il dumping contrattuale, e strumenti per favorire rinnovi tempestivi e una crescita sostenibile dei salari attraverso la contrattazione. L'obiettivo comune è creare le condizioni per far crescere insieme produttività, competitività delle imprese e potere d'acquisto dei lavoratori».

In caso di mancato rinnovo dei contratti collettivi entro i primi nove mesi successivi alla scadenza, l'Accordo richiama il Decreto Primo Maggio che prevede un adeguamento delle retribuzioni al 50% dell'indicatore dei prezzi al consumo al netto dei prodotti energetici importati (Ipca Nei), con alcune novità. Per i contratti collettivi nazionali di lavoro scaduti prima del 28 giugno 2026 trovano applicazione le disposizioni del Decreto Primo Maggio, per quelli scaduti dopo ii 28 giugno 2026 (o in scadenza fino al 30 giugno 2027), se sono state presentate le proposte per il rinnovo contrattuale, la copertura economica sarà corrisposta dopo 9 mesi dalla scadenza del contratto, oppure dalla presentazione della piattaforma (se successiva alla scadenza del contratto). Novità per milioni di lavoratori dei settori ad alta stagionalità, sanitari o sociosanitari per cui era prevista una deroga dal Decreto Primo Maggio: i contratti collettivi dovranno definire la copertura economica entro il 1° giugno 2027, in assenza interverrà l'indennità al 50% dell'Ipca Nei. «L'Accordo, rispetto al Decreto Primo Maggio, definisce con chiarezza la retribuzione su cui calcolare la copertura economica - spiega il professor Emmanuele Massagli (presente al tavolo per la Cisl) -, ovvero il Trattamento economico minimo più le componenti fisse e continuative previste dalla contrattazione nazionale. Inoltre, l'indennità da giugno si applica a tutti i lavoratori, superando le deroghe del Decreto».

Dal fronte sindacale, il leader della Cgil, Maurizio Landini parla di «buona notizia per i lavoratori, siamo riusciti a ottenere la garanzia che in ogni contratto nazionale di lavoro, annualmente o ogni due anni, ci sia un adeguamento dei salari all'inflazione», la parola passa ora «ai lavoratori, che nei prossimi giorni saranno chiamati a discutere e a votare l'accordo». Per il segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri «si sono gettate le basi per generare una crescita salariale e per smantellare i contratti pirata, attraverso la definizione di un sistema di misurazione della rappresentanza, sia delle associazioni datoriali sia dei sindacati». Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli sottolinea «l'atto di grande responsabilità che certifica il ruolo imprescindibile delle organizzazioni maggiormente rappresentative e dei sindacati per modernizzare i contratti e far crescere i salari e, quindi, sostenere i consumi».

Per il presidente nazionale di Confesercenti, Nico Gronchi, «l'intesa rafforza il ruolo della contrattazione collettiva, introducendo meccanismi volti a favorire rinnovi contrattuali più rapidi e tempestivi, a beneficio della certezza delle condizioni economiche e normative». Confartigianato, rimarca che si «riconosce il ruolo delle organizzazioni comparativamente più rappresentative, principio fondamentale per contrastare il dumping contrattuale e garantire tutele salariali adeguate». Per il presidente di Confcoperative, Maurizio Gardini «all'accordo storico dovranno seguire azioni comuni di parti sociali e governo». Per il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, è «importante che l'intesa riconosca la specificità della forma cooperativa e la pari dignità della contrattazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti dell'Accordo quadro sulla rappresentanza e contrattazione



CONFINDUSTRIA

Maurizio Marchesini

Per il vice presidente di Confindustria con l'intesa «si conferma la capacità delle parti sociali di trovare autonomamente soluzioni condivise sulle grandi questioni del lavoro. Ci diamo regole più solide sulla rappresentanza contro il dumping contrattuale»



CGIL

Maurizio Landini

Per il leader della Cgil è una «buona notizia per i lavoratori, abbiamo ottenuto che in ogni Ccnl, annualmente o ogni due anni, ci sia l'adeguamento dei salari all'inflazione. La parola passa ai lavoratori, che saranno chiamati a discutere e a votare l'accordo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 1-4 /



CISL

Daniela Fumarola

La leader della Cisl sottolinea«la protezione dei salari dall'inflazione mentre il contratto è in vigore. Lo scarto tra inflazione prevista e Ipca-Nei a consuntivo va recuperato con verifiche annuali o biennali, senza assorbimento nei rinnovi: tempi e modalità sono materia negoziale».



UIL

PierPaolo Bombardieri

Per il leader della Uil «si sono gettate le basi per generare una crescita salariale e per smantellare i contratti pirata, attraverso un sistema di misurazione della rappresentanza, sia delle associazioni datoriali che dei sindacati».



CNEL

Renato Brunetta

Per il presidente del Cnel «L'Accordo ha una portata storica. Non perché introduca novità dirompenti, ma perché, per la prima volta dal Protocollo Ciampi-Giugni del 23 luglio 1993, ricompone in una cornice unitaria le regole del sistema di relazioni industriali ».

212

I CCNL DI CGIL, CISL E UIL
Nell'Archivio nazionale del Cnel 212 Ccnl sottoscritti dalle categorie di Cgil, Cisl, Uil riguardano il 96,1% dei 14,7 milioni di lavoratori del privato

1993

IL PRECEDENTE
Il precedente è il Protocollo Ciampi-Giugni del 23 luglio 1993, sugli assetti contrattuali,le politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo.

13

LE ASSOCIAZIONI FIRMATARIE
Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claai, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confetra e Confservizi.



Premier. Giorgia Meloni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 1-4 /





Il saluto dopo la firma. Da sinistra a destra il numero uno della Uil, PierPaolo Bombardieri, il vicepresidente di Confindustria Maurizio Marchesini, con il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini e la leader della Cisl, Daniela Fumarola.

Le parti al tavolo. I rappresentanti delle parti sociali hanno negoziato fino all'alba di giovedì per raggiungere un'intesa nella sede di Confindustria sull'Accordo quadro su contratti e misurazione della rappresentanza.

Letto Confermato Sottoscritto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 1-5 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

CONFINDUSTRIA

Orsini: passaggio epocale, prova che il dialogo funziona

Nicoletta Picchio —a pag. 5

Orsini: «Passaggio epocale, la prova che il dialogo funziona»

Confindustria

L'intesa è un tassello importante nella lotta contro i contratti pirata

Nicoletta Picchio

Un «passaggio epocale». Così Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha commentato l'accordo sulla rappresentanza firmato ieri all'alba tra organizzazioni imprenditoriali e sindacati. Sono molti gli aspetti che definiscono l'importanza dell'intesa e Orsini li ha messi in evidenza: «si misura la rappresentanza, quanto valiamo, chi siamo. È un passaggio importante nella lotta contro i contratti pirata, ci sarà una tutela della crescita delle imprese e della capacità di spesa, con il legame tra contratti e inflazione, che avevamo già introdotto con il contratto dei metalmeccanici». È anche la dimostrazione che «il dialogo funziona. Quando imprese e sindacati siedono allo stesso tavolo trovano soluzioni concrete nell'interesse del paese. La nostra proposta è che questo tavolo diventi permanente. Perché il futuro dell'industria italiana e del lavoro si costruisce insieme, imprese e lavoro sono due facce della stessa medaglia. Senza imprese competitive non c'è crescita economica, ma senza salari adeguati non c'è crescita sociale. E' questo il senso dell'accordo storico».

L'obiettivo, infatti, ha sottolineato Orsini, «è far crescere la produttività delle imprese e insieme aumentare i salari e il potere d'acquisto dei lavoratori». Non solo: «l'intesa rafforza anche un principio fondamentale: un salario giusto deve essere garantito da una contrattazione di qualità, sottoscritta da organizzazioni realmente rappresentative».

Con i meccanismi che definiscono la rappresentanza «gli altri si dovranno adeguare a noi, i nostri sono i contratti migliori: sui salari abbiamo fatto i compiti a casa, con il 94% dei contratti firmati, nell'artigianato un giovane a parità di mansione guadagna il 34% in meno, devono fare gli altri i compiti a casa», ha detto Orsini, che ha parlato dell'intesa sia all'assemblea di Confindustria Bergamo, sia in una intervista al Tg de La7.

L'intesa diventa il tassello importante di come attrarre i giovani nel paese, di evitare quella fuga dei cervelli che, unita all'andamento della demografia, rende difficile trovare competenze e lavoratori. «Merito, stipendio, avere nuove industrie tecnologiche e competitive sono fattori per far restare i giovani e attrarre capitale umano dall'estero», ha detto Orsini, che ha rilanciato ieri la necessità di andare avanti sul piano casa, per avere una abitazione che non pesi più del 25-30% della retribuzione, proposta che aveva lanciato sin dall'inizio della sua presidenza.

Le imprese, ha ricordato il presidente di Confindustria, sostengono l'83% del welfare del paese. «Vanno salvaguardate». Serve un «piano industriale di lunga visione», in Italia e in Europa. E affrontare l'emergenza dei costi dell'energia: «un problema che ci è sfuggito di mano, a gennaio rischiamo che il gas arrivi a 100-120 euro a mwh». La scorsa settimana, ha ricordato Orsini, ha avuto un incontro con la premier: «abbiamo dimostrato che ciò che abbiamo chiesto l'anno scorso ha funzionato, con l'iperammortamento a fronte di uno stanziamento di circa 3 miliardi dello Stato sono stati attivati investimenti sui 9 miliardi. Bisogna continuare la misura fino al 2029». E poi insistere con le semplificazioni: la burocrazia sta aumentando i suoi costi, pesa per 83-84 miliardi. Va avviato l'iter parlamentare di revisione della 231, ha detto Orsini, estesa la Zes unica a tutto il paese per ciò che riguarda la certezza del diritto e delle procedure, oltre a ripotenziare il suo finanziamento per il Sud. Per il presidente di Confindustria, sono necessarie misure per favorire la patrimonializzazione e l'aggregazione delle piccole imprese.

Bene il primo passo del decreto bollette: «si cerca di stabilire un prezzo giusto delle rinnovabili e del gas», in Europa va affrontato il tema del meccanismo dell'Ets 67«infernale». La richiesta di Orsini è di un mercato unico dell'energia in Europa. E, nei confronti del governo, restituire alle imprese il 50% dei proventi che derivano dall'Ets, che sono arrivati a 4 miliardi.

Occorre investire nelle nuove industrie, in Italia e in Europa, con un debito pubblico europeo, per eliminare le dipendenze nei con-





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 1-5 /

fronti di altri paesi, primo la Cina che con la politica del meno 30 ha provocato, ha ricordato Orsini, una perdita di 1 milione di posti di lavoro nel 2025, con il rischio di perderne altri 2 nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROSSIME TAPPE

Parola ai lavoratori e poi la firma definitiva

Siglato l'accordo tra le parti sociali ora saranno i sindacati a sottoporre i contenuti su salari e rappresentanza alla consultazione dei lavoratori. Al termine della consultazione la tappa successiva dovrebbe portare a un nuovo tavolo le parti sociale, presumibilmente il prossimo 14 dicembre, per la firma definitiva dell'intesa raggiunta all'alba di ieri.

IMAGOECONOMICA



Il presidente. Emanuele Orsini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 25 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Lavoro, a novembre le imprese prevedono 452mila assunzioni (+2,1%)

Excelsior

Il 29,1% delle entrate è rivolta ad under 30. Difficoltà di reperimento al 44,2%

Claudio Tucci

Sono quasi 452mila le entrate programmate dalle imprese a novembre, con un incremento del 2,1% rispetto allo stesso mese del 2025. I servizi concentrano il 66,7% degli ingressi previsti, pari a oltre 301mila posizioni. L'industria, comprese le costruzioni, ne programma circa 121mila (26,7%). Al settore primario fanno capo quasi 30mila entrate (6,6%). A rilevarlo è il sistema di monitoraggio Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, diffuso ieri, che evidenzia come la crescita sia più sostenuta nel Mezzogiorno (+3,6%). Nel trimestre novembre 2026-gennaio 2027 le assunzioni preventivate dal mondo produttivo sono oltre 1,3 milioni.

A novembre le maggiori opportunità di lavoro si concentrano nei servizi di alloggio, ristorazione e turismo (72mila), nel commercio (71mila), nei servizi alle persone (54mila) e nelle costruzioni (44mila). Le figure più richieste sono gli impiegati e le professioni commerciali e dei servizi, che rappresentano il 35,7% delle entrate programmate, seguite dagli operai specializzati e dai conduttori di impianti e macchinari (29%). Le professioni non qualificate rappresentano il 18,4%, mentre ai dirigenti, specialisti e tecnici sono rivolte il 16,9% delle entrate previste. Ristoratori e personale della ristorazione sono i profili più ricercati, con 62mila ingressi, seguiti dagli addetti alle vendite (44mila) e dal personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna delle merci (30mila).

Per il 29,1% delle entrate programmate, pari a 131mila, le imprese esprimono una preferenza per candidati under 30. L'esperienza professionale specifica o maturata nello stesso settore è richiesta per il 65,4% degli ingressi. Sono oltre 65mila le opportunità rivolte a persone con un titolo terziario (14,5% del totale), di cui circa 56mila destinate a laureati e 9mila a diplomati Its Academy. Resta tuttavia elevata la difficoltà di reperimento, che riguarda il 44,2% dei profili ricercati, pari a circa 200mila ingressi.

A livello regionale, la Lombardia si conferma al primo posto per numero di entrate preventivate, con circa 87mila, seguita dal Lazio (50mila) e dal Veneto (quasi 40mila). Gli incrementi più marcati si registrano in Valle d'Aosta (+13,6%), Basilicata (+13,2%), Trentino-Alto Adige (+8,2%) e Sicilia (+8,0%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 2 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Laurea honoris causa a Bonomi «Il Sud si rialzi»

L'onorificenza della Lum

L'INTERVISTA A PAGINA 2>>

ECONOMIA

IL FUTURO DELLO SVILUPPO

«Il Sud, una straordinaria opportunità Alle aziende: cambiate per i giovani»

A Carlo Bonomi conferita oggi la laurea honoris causa dalla Lum di Casamassima «Il Meridione sia piattaforma del Mediterraneo, stop a sussidi e assistenzialismo»

FARE IMPRESA
In Italia è complicato ma è il lavoro più bello Oggi rifarei la stessa scelta»

PRIORITÀ
Produttività, innovazione e internazionalizzazione per rilanciare la produttività

IL MESSAGGIO
Investire sulle nuove generazioni in modo da far crescere il Paese

ZES E PNRR
Sono importanti, ma la vera sfida è fare in modo che producano benefici duraturi

Presidente Bonomi, che significato attribuisce alla Laurea Honoris Causa in Economia e Management che l'Università LUM ha deciso di conferirle?

«È un riconoscimento che accolgo con grande orgoglio e gratitudine. L'Università LUM ha voluto valorizzare un percorso che ha sempre avuto al centro il mondo dell'impresa, dalla responsabilità di rappresentare il sistema produttivo italiano in anni particolarmente complessi fino all'impegno attuale in Fiera Milano. Ho dedicato buona parte della mia vita alle imprese, prima come imprenditore e poi alla guida di Confindustria, cercando sempre di coniugare cultura d'impresa, responsabilità istituzionale e attenzione allo sviluppo del nostro Paese. Ricevere questo riconoscimento da un'università ha per me un significato particolare, perché credo profondamente nel rapporto tra formazione e mondo produttivo. E poi, diciamolo, nella vita non si finisce mai di imparare».

Lei è stato alla guida di Confindustria. Se dovesse indicare tre priorità assolute per rilanciare la competitività italiana nei prossimi cinque anni, quali sceglierebbe?

«Produttività, innovazione e internazionalizzazione. Tre priorità strettamente collegate, sulle quali dobbiamo tornare a investire con convinzione e una visione di lungo periodo. Oggi, da presidente di Fiera Milano, ho il privilegio di osservare il nostro sistema produttivo da una prospettiva diversa. Le fiere rappresentano uno straordinario punto di incontro tra imprese, innovazione e mercati internazionali. Sono luoghi nei quali si comprendono concretamente le sfide che le aziende devono affrontare per crescere e competere. In Confindustria raccoglievo le loro istanze e davo voce alle loro necessità. Oggi continuo a confrontarmi quotidianamente con queste realtà, ma da un punto di osservazione dif-


LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
I conti non tornano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 2 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

ferente. Un'esperienza che rafforza una convinzione che ho sempre avuto: l'Italia possiede un patrimonio imprenditoriale straordinario. Il nostro compito è creare le condizioni perché possa esprimere pienamente il proprio potenziale».

Il Mezzogiorno continua a rappresentare una delle grandi questioni irrisolte dell'economia italiana. Quali condizioni servono perché il Sud diventi un autentico motore di sviluppo?

«Dobbiamo innanzitutto cambiare prospettiva: il Mezzogiorno non deve essere considerato un problema da assistere, ma una straordinaria opportunità su cui investire. L'ho sostenuto più volte anche durante la mia presidenza di Confindustria: non possiamo pensare di costruire sviluppo attraverso sussidi e interventi temporanei. Servono lavoro, imprese e investimenti. Occorrono stimoli fiscali e contributivi strutturali, infrastrutture moderne, una logistica efficiente e meno burocrazia. La Zes Unica e le risorse del Pnrr sono strumenti importanti, ma la vera sfida è fare in modo che producano benefici duraturi. E non le nascondo che questa è una delle mie principali preoccupazioni: che, esaurita la spinta di questi interventi, non siano state create le condizioni per una crescita autonoma e sostenibile nel tempo. Il Sud ha tutte le potenzialità per diventare una piattaforma strategica per l'intera area del Mediterraneo e un protagonista dell'economia europea. Dobbiamo fare in modo che queste potenzialità si traducano in opportunità concrete, soprattutto per i giovani e per le donne, affinché possano scegliere di costruire il proprio futuro nella loro terra».

Secondo lei come dovranno cambiare le università per preparare i giovani a professioni che oggi, in alcuni casi, ancora non esistono?

«Le università italiane esprimono già livelli di eccellenza nella formazione. Naturalmente devono continuare a evolvere, ma credo che il cambiamento più profondo debba avvenire soprattutto nel mondo del lavoro. Mi spiego meglio: siamo sicuri che debbano essere sempre i giovani ad adattarsi alle imprese e non, qualche volta, il contrario? Le nuove generazioni portano competenze, sensibilità e modi di interpretare il mondo che spesso anticipano i cambiamenti della società. Dobbiamo imparare ad ascoltarle, mettendo in discussione anche modelli organizzativi e manageriali che oggi mostrano i loro limiti. La sfida non è soltanto preparare i giovani alle professioni del futuro, ma preparare le imprese ad accogliere il cambiamento che questi giovani rappresentano».

Se potesse tornare al momento in cui ha iniziato il suo percorso imprenditoriale, quale consiglio darebbe al giovane Carlo Bonomi?

«Gli direi innanzitutto che ha scelto il mestiere più bello del mondo. Fare impresa significa avere un'idea, assumersi dei rischi e provare a trasformarla in qualcosa di concreto. Certo, forse lo metterei in guardia: fare l'imprenditore in Italia è decisamente più complicato di quanto immagini! Quando ho iniziato non pensavo che avrei dovuto dedicare così tante energie a superare ostacoli che spesso hanno poco a che vedere con il lavoro di un imprenditore. Ma gli direi anche di non perdere mai l'entusiasmo, la curiosità e la determinazione. Perché, nonostante tutte le difficoltà, rifarei esattamente la stessa scelta».

Quale messaggio vorrebbe lasciare agli studenti che oggi si preparano a diventare imprenditori, manager e professionisti?

«Uno molto semplice: non fatevi rubare i vostri sogni. Non permettete a nessuno di convincervi che qualcosa sia impossibile soltanto perché è difficile. Abbiate il coraggio di scegliere, di rischiare e anche di sbagliare. Siate curiosi, continuate a imparare e non accontentatevi delle strade già tracciate. E soprattutto non aspettate che qualcuno vi consegni il futuro che desiderate. Provate a costruirlo voi, con le vostre idee, il vostro talento e la vostra determinazione».

[mm]

PREMIATO
Carlo Bonomi presidente della Fiera di Milano già presidente di Confindustria oggi riceverà la laurea honoris causa dalla Lum di Casamassima



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 2 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Ministero dell'Ambiente

Due bandi da 230 milioni per i distretti energetici

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica prepara due nuovi bandi per complessivi 230 milioni, destinati a sostenere la decarbonizzazione dei settori industriali più difficili da trasformare e la realizzazione di distretti a energia positiva. Entrambe le misure rientrano nell'Accordo per la coesione FSC 2021-2027 e riservano l'80% delle risorse alle regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. «Mettiamo a disposizione risorse importanti per accompagnare le imprese dei settori industriali più difficili da decarbonizzare nella riduzione delle emissioni e sostenere i Comuni nella riqualificazione energetica degli edifici pubblici e nello sviluppo delle fonti rinnovabili. Intervenire sui consumi significa ridurre i costi energetici, con benefici per l'ambiente e per la competitività del sistema produttivo» dichiara il viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Vannia Gava.

La prima misura prevede una dotazione di 180 milioni ed è rivolta alle imprese di qualsiasi dimensione attive nei settori industriali hard-to-abate. Saranno finanziati progetti che consentano di ridurre le emissioni dirette di CO_2 rispetto alla situazione precedente, a parità di quantità prodotta, senza prevedere la realizzazione di nuovi prodotti. Gli investimenti potranno riguardare interventi di efficienza energetica, elettrificazione dei consumi, produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo, utilizzo dell'idrogeno e cattura, stoccaggio o impiego della CO_2.

Il bando, inserito nella linea «Efficienza energetica» dell'Accordo FSC, sarà rivolto ai Comuni con più di 50mila abitanti. Il contributo massimo è di 10 milioni per progetto.


ECONOMIA
«Il Sud, una straordinaria opportunità Alle aziende: cambiate per i giovani»
Anac, dopo il flop su Altieri spunta la lucana Semproviva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 3 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

STOP CONTRATTI PIRATA

C'è l'accordo sindacati-imprese Salari adeguati all'inflazione

ROMA. Rinnovi più celeri, adeguamento dei salari all'inflazione ogni anno o due, stop agli accordi pirata. Dopo una lunga e difficile trattativa, arriva l'intesa tra le imprese e i sindacati che definisce nuove regole per i contratti e la rappresentanza. Un traguardo che viene salutato come «storico» anche dalla premier Giorgia Meloni, e che le parti sociali ora intendono porgere al governo perché lo recepisca. Così tredici associazioni datoriali, da Confindustria a Confcommercio, dagli artigiani alle cooperative, e Cgil, Cisl e Uil mettono a segno la svolta inseguita da mesi e raggiunta dopo l'alba e 18 ore al tavolo, tra ristrette e plenarie, osservazioni e modifiche al testo.

È «un passo decisivo» per rafforzare retribuzioni e produttività e dimostra che «quando il Sistema Italia lavora unito dà risultati», plaude Meloni. Una nuova stagione per le relazioni industriali, sottolinea anche la ministra del Lavoro, Marina Calderone, che rivendica come l'introduzione del salario giusto - e non il salario minimo - nel decreto Primo maggio abbia contribuito a creare le condizioni per l'intesa.

Al centro c'è la contrattazione collettiva di qualità. E il testo parte proprio dal salario giusto, definendo i contenuti del Trattamento economico minimo (Tem) e complessivo (Tec). Tra le novità principali, il meccanismo per il recupero del potere d'acquisto dei salari: i contratti collettivi dovranno prevedere una verifica periodica, annuale o biennale, per garantire l'adeguamento salariale in base all'inflazione Ipca Nei (ovvero al netto degli energetici importati), in vigenza di contratto. Un modello già presente, tra gli altri, nel contratto dei metalmeccanici e dei chimici. Non è un ritorno alla scala mobile, si scandisce dietro le quinte, perché non c'è alcun automatismo per legge ma un rimando ai contratti.

Soddisfatte tutte le sigle al tavolo. «Finalmente una buona notizia per i lavoratori», afferma il leader della Cgil, Maurizio Landini. «Non è indicizzazione, è contrattazione: rinviare non converrà più a nessuno», sottolinea la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola. «Ora chiederemo al governo di recepire l'accordo», anticipa il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Dalle imprese, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, parla di «passaggio epocale». Per il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, «un atto di grande responsabilità».

Nell'intesa c'è poi la definizione della copertura economica nei casi dei contratti scaduti e si estende l'indennità di vacanza contrattuale anche ai settori esclusi dalla legge del primo maggio (in particolare la sanità privata). E vengono scanditi i tempi per favorire rinnovi più tempestivi: per i contratti che scadranno dopo il primo luglio 2027 la piattaforma andrà presentata sei mesi prima della scadenza, la risposta entro un mese e l'avvio della trattativa entro 60 giorni. *[Ansa]*


«L'Ue spinge sull'industria il Mezzogiorno sia pronto»
«Quadro preoccupante per la Puglia servono investimenti e lavoro di qualità»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 13-NOV-2026 pagina 9 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

FOCUS EDILIZIA
L'INIZIATIVA IN PUGLIA

Nel quartiere fieristico debutta l'evento dedicato ai temi dell'edilizia sostenibile della domotica e della sicurezza

Innovazione, ma anche formazione. Tra i convegni Direttiva Green e tecnologie. I dati del Mezzogiorno

Costruzioni, Bari con MIBA Levante diventa punto di riferimento del settore per tutto il Sud

Il 18 e 19 novembre la Fiera del Levante ospita oltre 200 espositori e 54 appuntamenti

Il mondo delle costruzioni guarda a Bari, dove il 18 e 19 novembre 2026 si terrà MIBA Levante, appuntamento dedicato all'evoluzione del costruito. Negli spazi della Nuova Fiera del Levante imprese e professionisti potranno confrontarsi sui temi che stanno ridisegnando edifici e città: efficienza energetica, digitalizzazione, sostenibilità, sicurezza e nuove tecnologie. Organizzata da Pentastudio e Fiera Milano, la manifestazione punta a diventare una piattaforma di riferimento per il Mezzogiorno e il Mediterraneo.

MIBA Levante mette in relazione competenze e specializzazioni diverse. Il progetto nasce dall'esperienza di MIBA - Milan International Building Alliance, appuntamento biennale di Fiera Milano, e porta per la prima volta a Bari un'offerta integrata che riunisce SMART BUILDING LEVANTE, MADE Expo, SICUREZZA e FEL - Festival dell'Edilizia Leggera. Ambiti complementari, dalla building automation all'edilizia, dalla progettazione alla sicurezza, fino alle tecnologie e ai materiali.

La Puglia offre un mercato particolarmente dinamico. Secondo CRESME, nel 2025 il valore della produzione delle costruzioni nel Mezzogiorno ha superato i 90 miliardi di euro, circa un terzo dell'intero mercato nazionale. In Puglia il comparto vale 18 miliardi e le compravendite di edifici sono cresciute del 32% rispetto al 2019, percentuale che sale al 38% nei comuni capoluogo. Riqualificazione, efficientamento e innovazione assumono così un ruolo centrale.

SMART BUILDING LEVANTE, giunta alla quinta edizione barese, sarà dedicata alle soluzioni per la home and building automation. MADE Expo e FEL allargheranno lo sguardo all'edilizia, alla progettazione e alla costruzione. Completa l'offerta il debutto barese di SICUREZZA, con tecnologie per controllo accessi, videosorveglianza, antintrusione, antincendio e protezione passiva. In totale saranno oltre 200 gli espositori.

Il programma propone 54 tra workshop, convegni e appuntamenti formativi, alcuni validi per l'acquisizione di crediti professionali. Coinvolti il Politecnico di Bari, l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, MedisDIH-Distretto Meccatronico Regionale, il Digital Innovation Hub della Puglia e gli Ordini provinciali degli Ingegneri e degli Architetti.

Il 18 novembre, nel Centro Congressi, spazio a "Twin transition e Piano casa", dedicato alla riqualificazione del patrimonio edilizio e al ruolo del partenariato pubblico-privato. Mentre "Smart Housing in the Mediterranean", promosso da EAMC - Engineering Association of Mediterranean Countries, affronterà le infrastrutture resilienti alle sfide climatiche. In programma in Piazza Mediterraneo gli approfondimenti per i professionisti della security: Securindex affronterà il tema sicurezza e infrastrutture critiche (porti, aeroporti e ferrovia) mentre ANIE Sicurezza propone un aggiornamento sulla normativa antincendio.

Il 19 novembre "Scenari per il recepimento di EPBD4", a cura di Smart Building Italia, approfondirà la direttiva europea e la trasformazione del patrimonio immobiliare. Appuntamento in Piazza del Mediterraneo per i professionisti dell'edilizia, con un appuntamento di Adiver (Associazione Italiana Distributori Vernici) sulla certificazione del pittore edile e uno di UNICMI sulla posa in opera dei serramenti. Infine, "Verso l'Hub tecnologico del Mediterraneo", con il Politecnico di Bari e MEDISDIH Puglia, si concentrerà sui data center sostenibili e sullo sviluppo delle infrastrutture digitali nel Mediterraneo.

Completano il programma l'Area Keep Zero, dedicata al rapporto tra strutture, materiali e sistemi smart per edifici sostenibili e performanti, e l'Area Formazione, per gli studenti delle scuole tecniche, con le aree di orientamento del Politecnico e dell'Università di Bari. Nell'Arena Sonepar spazio a nuovi prodotti e soluzioni sviluppati con alcuni top brand. Un'occasione per conoscere soluzioni, tendenze e scenari.

MIBA Levante sarà aperta dalle 9 alle 18 in entrambe le giornate, con accesso dall'Ingresso Agricoltura, in viale Vittorio Emanuele Orlando. Per agevolare l'ingresso è consigliata la registrazione online su www.smartbuildinglevante.it/mibalevante; sarà comunque possibile accreditarsi direttamente in Fiera nei giorni della manifestazione.

[I.P.]


Costruzioni, Bari con MIBA Levante diventa punto di riferimento del settore per tutto il Sud

Edifici intelligenti, ecco le nuove opportunità per le imprese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL DIBATTITO «È COME SE UN PADRE CHE HA TRE FIGLI, QUANDO LA FAMIGLIA SI RIUNISCE PER DISCUTERE E DECIDERE, NE LASCIASSE UNO FUORI DALLA PORTA»

«Liste d'attesa e mobilità, il privato è una soluzione»

Fabio Margilio, presidente dell'Aiop, chiede che si arrivi a programmare i servizi insieme al pubblico

Fabio Margilio, presidente dell'Aiop, nell'intervista alla «Gazzetta» il senatore Ignazio Zullo parla della necessità di riorganizzare la sanità pugliese e la mobilità verso il Nord. Da dove partirebbe?

«Dalla possibilità per i cittadini di trovare in Puglia una risposta tempestiva e appropriata ai propri bisogni di salute. Questo significa affrontare insieme l'accesso alle cure ospedaliere, le liste d'attesa e la continuità dell'assistenza. Le case di cura e gli ospedali privati accreditati sono una componente del servizio sanitario regionale: le loro competenze e capacità devono entrare pienamente nella programmazione».

Come si può intervenire sulla mobilità passiva?

«Occorre capire perché le persone partono, per quali prestazioni e verso quali strutture. La libertà di scegliere dove curarsi va garantita. Dobbiamo però lavorare perché partire sia una scelta e non la conseguenza di un'attesa incompatibile con il bisogno di cura o della difficoltà di accedere a una prestazione disponibile anche nella propria regione. Ogni viaggio comporta, per il paziente e per la famiglia, costi, spostamenti e spesso una grande fatica».

Quale ruolo possono avere le case di cura pugliesi?

«La Regione dovrebbe verificare, per le prestazioni che alimentano maggiormente la mobilità, quali risposte possano offrire le strutture pubbliche e private accreditate presenti in Puglia. Dove esistono competenze, qualità e capacità organizzativa, bisogna valutare come utilizzarle attraverso accordi e risorse coerenti con gli obiettivi. La programmazione dovrebbe partire dai bisogni da soddisfare e individuare nella rete regionale le risposte più appropriate».

Questo significa però aumentare le risorse?

«Significa valutarle in rapporto ai bisogni attuali, alle prestazioni richieste e agli obiettivi assistenziali. Un budget determina concretamente quante cure possono essere erogate per conto del servizio sanitario. Per questo le scelte sui volumi di attività devono dialogare con quelle sulle liste d'attesa e sulla mobilità passiva. Se chiediamo alle strutture di contribuire a ridurle, dobbiamo rendere quel contributo concretamente programmabile».

Passiamo alla carenza di RSA, riabilitazione e assistenza domiciliare.

«Il percorso del paziente continua dopo la fase acuta. Una persona può aver concluso le cure in un ospedale pubblico o in una casa di cura e avere ancora bisogno di riabilitazione, assistenza residenziale o cure a domicilio. Se la risposta successiva manca o arriva tardi, la dimissione diventa difficile, la famiglia resta nell'incertezza e il posto ospedaliero rimane occupato. Programmare insieme questi servizi serve a far funzionare meglio l'intera rete».

Che cosa significa essere parte del servizio sanitario senza essere coinvolti nella programmazione?

«È come un padre che ha tre figli, ma quando la famiglia si riunisce per discutere e decidere del proprio futuro ne lascia sistematicamente uno fuori dalla porta. A quel figlio continua a chiedere impegno, responsabilità e rispetto delle regole, senza mai ascoltarne la voce».

Qual è la vostra richiesta alla Regione?

«Aprire un confronto operativo con chi eroga i servizi, con un'agenda che comprenda assistenza ospedaliera, mobilità passiva, liste d'attesa, riabilitazione e rete sociosanitaria. Occorre individuare priorità, capacità utilizzabile, risorse e tempi di attuazione. Aiop è disponibile a contribuire, con l'obiettivo di dare ai cittadini maggiori possibilità di curarsi nella propria regione».

Dalle tariffe ai servizi: ecco la mappa dei nuovi alloggi universitari

Studentati. Dei 63.220 posti letto creati dal Pnrr 33.412 sono attesi nel 2026
Costo medio di 543 euro per una singola (con utenze e Wi-Fi), 388 in doppia

Eugenio Bruno
ROMA

La partita sugli oltre 63mila posti letto per gli universitari, alcuni già realizzati e altri da concludere entro il 31 maggio 2027 grazie agli 1,2 miliardi del Pnrr e alla perseveranza della ministra Anna Maria Bernini, ha avuto e ha tanti protagonisti. Ci sono i privati certo, che hanno risposto in massa sia al primo bando gestito dal Mur sia al successivo governato da Cdp, come il gestore di una nuova residenza per 464 studenti a Olbia, destinata a servire i due atenei dell'isola (Cagliari e Sassari), che - in attesa dell'ok finale del Demanio - sta ospitando in un albergo di sua proprietà oltre 100 beneficiari scelti attraverso le graduatorie sul diritto allo studio (Dsu) che versano un canone di 200 euro tutto compreso. E poi c'è il pubblico che, sebbene l'incrocio poco fortunato tra i tempi stretti del Recovery e le procedure complesse del codice appalti rendessero la procedura poco "Pa friendly", ha comunque accettato la sfida: l'agenzia Adisurc, infatti, ha appena inaugurato due nuove residenze, a Pietrarsa (Napoli est) e Bagnoli (Napoli ovest), per complessivi 413 alloggi interamente destinati ai meritevoli e privi di mezzi. Senza dimenticare gli enti religiosi, ad esempio i Frati minori conventuali che a Roma, nel quartiere Laurentino, hanno aperto le porte del Seraphicum, con i suoi 173 slot (52 dei quali riservati alle graduatorie della Disco Lazio) distribuiti su 108 camere singole o doppie.

Gli esempi possibili sarebbero molti di più. Ma con l'anno accademico ormai partito in tutta Italia e il tema casa che resta bollente in tutta Europa, è forse più utile concentrarsi sulla fotografia generale dell'housing universitario che viene fuori dagli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e che è tornata d'attualità sia durante le audizioni alla manovra sia nel rapporto Svimez. Vediamola allora l'istantanea di un'operazione che, per effetto del Pnrr, consentirà di aggiungere 63.220 posti letto (più altri 12mila finanziati con la "vecchia" legge 338/200) in un Paese che nel 2021 ne contava meno di 40mila.

> **Cambia la residenzialità: a Bologna il 50% dei beneficiari del diritto allo studio rinuncia perché aspira a nuova struttura**

Il primo elemento degno di nota è la loro divisione in due tranche che abbiamo raccontato nei mesi scorsi (si veda Il Sole 24 ore del 2 settembre) e che adesso assume un contorno più definito. Ai primi 33.412 alloggi a disposizione già nel 2026 grazie al bando 481/2024 del Mur, si sommano i 29.808 che arriveranno nel 2027 tramite l'avviso di Cassa Depositi e prestiti. Per entrambi vale la quota del 30% da riservare ai beneficiari del Dsu. A supervisionare il tutto è la commissaria straordinaria all'housing Manuela Manenti che resterà in carica fino al 2029.

Per offrire un affresco unitario conviene però esaminare i due bandi in abbinata. In primis, quanto a provenienza dei partecipanti. Ebbene, il 91% dei posti letto targati Recovery sarà gestito dai privati mentre a spartirsi il restante 9% saranno enti per il diritto allo studio, università, istituzioni religiose o altri soggetti pubblici. In un contesto architettonico che, a giudicare dalle dimensioni medie, sembra all'insegna del "piccolo è bello". Tant'è che il 67% delle domande approvate prevede al massimo 50 posti letto, più un altro 19% che si colloca nel range 50-100, mentre solo il 2% supera i 450 alloggi ciascuna.

Vediamo ora dove si trovano i nuovi studentati e quanto costa accedervi. Se sul piano regionale, come testimonia il grafico in pagina, la maggior parte delle disponibilità è ubicata nel Lazio (9.978 posti letto), davanti a Campania (8.080) e Piemonte (6.771), in ambito provinciale prevale Torino (5.892 nuovi alloggi), seguita da Roma (5.055) e Milano (3.295).

Veniamo alle tariffe. Il costo mensile medio, comprensivo delle utenze e dei servizi offerti (innanzitutto il Wi-Fi e a volte anche la palestra, la cucina, la lavanderia), è di 543 euro per una singola e 388 per una doppia. Cifre, precisano dal Mur, che sono calcolate sui massimi comunicati dai gestori e che nella pratica potrebbero anche essere più basse. Gli importi variano da città a città. Se a Milano servono 531 euro per un posto in doppia e 726 per uno in singola, a Bologna ce ne vogliono, rispettivamente, 472 e 705, a Firenze 497 e 680, a Roma 456 e 627 euro e così via.

Come raccontato nei mesi scorsi sul Sole 24 Ore, l'aumento degli slot nelle residenze universitarie starebbe portando i privati, in alcune città, ad abbassare i prezzi delle stanze in affitto così da restare competitivi. I primi segnali arrivano da Milano, dove le richieste di stanze in locazione sarebbero in calo: una parte della domanda, emerge ad esempio dall'analisi di SoloAffitti, si sta spostando sui nuovi studentati. Non ovunque, però: a Roma, vicino ai grandi atenei, i canoni non accennano a scendere.

Un concetto più moderno e adeguato di residenzialità collegato ai nuovi studentati sta spingendo anche gli universitari a fare scelte diverse. È notizia di qualche giorno fa che a Bologna metà degli aventi diritto all'alloggio secondo i criteri del Dsu hanno rinunciato alla camera doppia in uno dei "vecchi" studentati costruiti grazie alla legge 338 perché preferirebbero una struttura nuova e dotata di servizi aggiuntivi, stanze singole, aria condizionata. Insomma, una di quelle tirate su con i fondi del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove residenze universitarie

I NUOVI POSTI LETTO FINANZIATI DAL PNRR

Ripartizione regionale degli alloggi in arrivo dal bando Mur e dal bando Cdp



Totale posti letto
63.220

I PREZZI APPLICATI

Tariffa media (inclusi servizi e utenze) negli studentati calcolati sui prezzi massimi comunicati dai gestori. *Prezzi in euro*

	POSTI LETTO	TARIFFA DOPPIA	0 200 400 600 800	TARIFFA SINGOLA
Milano	1.597	531,32		726,75
Roma	3.894	456,04		627,57
Bologna	998	472,65		705,83
Torino	3.818	437,77		601,12
Padova	1.485	449,55		621,48
Napoli	2.130	426,97		591,48
Cosenza	406	342,74		484,50
Firenze	164	497,00		680,00
Pisa	412	456,79		626,25
Ferrara	930	414,14		555,07

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca

Nei macchinari 23 miliardi di export potenziale aggiuntivo

Beni strumentali

Presentato all'assemblea Federmacchine il rapporto Ingenium di Confindustria

Diciotto miliardi ottenibili con investimenti in nuova capacità produttiva

Luca Orlando

ADOBESTOCK



Nel mondo. Italia al terzo posto globale per export di beni strumentali ad alta intensità di automazione, creatività e tecnologia

Quasi cinque miliardi in più ottenibili già ora alle condizioni date. E più di 18 contendibili a fronte di nuovi investimenti in capacità produttiva. Sono le prospettive dell'export italiano di beni strumentali individuate nel terzo rapporto Ingenium realizzato dal Centro Studi di Confindustria in collaborazione con Federmacchine. L'area esaminata, impianti ad alta intensità di Automazione, Creatività e Tecnologia (Act), che vale ad oggi 30 miliardi di euro in termini di export, potrebbe ottenere dunque risultati superiori mettendo a terra il potenziale stimato attraverso la metodologia ExPAnD, misurando cioè quanto business le imprese italiane potrebbero sottrarre ai concorrenti che vendono gli stessi prodotti nei medesimi mercati. Area preziosa quella analizzata in occasione dell'assemblea annuale di Federmacchine, con l'Italia a posizionarsi al terzo posto mondiale in quanto ad export (33 miliardi di dollari), conquistando l'8,3% delle vendite oltreconfine mondiali nel settore, alle spalle soltanto di Cina (19,2%) e Germania (17,9%) ma davanti a Giappone e Stati Uniti.

Un quadro mediamente positivo ma per nulla statico, guardando ad una concorrenza sempre più nutrita e agguerrita: tra 2019 e 2024 la quota italiana di export di beni Act è scesa così dall'8,6% all'8,3%, flessione comunque più contenuta rispetto a quanto sperimentato da Germania (1,1 punti) e Giappone (2,6 punti), mentre all'opposto la Cina, nello stesso periodo, ha guadagnato 4,6 punti di quota. Dove cercare nuovo business? Il potenziale di crescita per l'Italia riguarda anzitutto ai mercati avanzati, dove primeggiano gli Usa con 516 milioni di euro di potenziale realizzabile, seguiti da Germania (248 milioni) e Francia (204). Tra gli emergenti, il margine maggiore è in Cina (323 milioni), India (265), Messico (132).

Per cogliere interamente le opportunità di export aggiuntivo il rapporto indica la necessità di inserire nuove risorse: persone in grado di usare le nuove tecnologie, investimenti che portino l'innovazione dalla ricerca alla fabbrica, una finanza che accompagni le vendite dove il rischio è più alto, forniture e regole presidiate. Sul fronte delle competenze in particolare il rapporto propone di mettere in rete imprese, associazioni, competence center, fondazioni e università per formare sulle nuove tecnologie, dall'intelligenza artificiale alla robotica, dai digital twin alla cybersecurity. Per innovazione e investimenti indica incentivi stabili e pluriennali, con un iperammortamento esteso alla robotica, e strumenti per chi progetta e produce robot e sistemi di automazione: ricerca e sviluppo, scale up, investimenti produttivi. Per mercati e finanza propone un pre-screening coordinato tra Sace, Simest e banche, prima delle offerte commerciali, per definire finanziabilità, dilazioni e rischi delle operazioni. Completa il quadro il monitoraggio permanente di export, potenziale, dipendenze e adozione tecnologica e l'istituzionalizzazione del Tavolo della Meccanica con il Mimit.

> **Aleotti: «Per cogliere le opportunità servono competenze, finanza, incentivi stabili e prevedibili nel tempo»**

> **Bettelli: «Cruciale rafforzare il settore, da qui passa la capacità del Paese di restare protagonista»**

«Le macchine italiane - ha sottolineato Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria per il Centro Studi - partono da una posizione solida: l'Italia è il terzo esportatore mondiale di beni strumentali ad alta intensità di automazione, creatività e tecnologia. Ma il campo da gioco è cambiato in modo strutturale, tra un'incertezza diventata condizione, regole del commercio meno stabili e una concorrenza cinese che si è spostata sulla manifattura avanzata. Il rapporto Ingenium misura il settore per consentire di governarlo meglio: mostra dove cresce la domanda e quanto export in più è alla nostra portata. Per coglierlo servono competenze, incentivi agli investimenti stabili e prevedibili, una finanza che accompagni le imprese sui mercati più rischiosi e una regia che tenga insieme gli strumenti che già esistono».

Per il settore - 215mila addetti, 52 miliardi di ricavi e responsabile di un surplus commerciale di 24 miliardi - si tratta di una fase delicata, in cui la nuova concorrenza va affrontata a livello di sistema-Paese. «Dobbiamo poter contare su incentivi stabili per investire - spiega il presidente di Federmacchine Bruno Bettelli - così come di promozione e garanzie per favorire il nostro export. Le nostre macchine sono il punto di partenza di ciò che l'industria, in Italia e nel mondo, riesce a progettare, produrre e innovare. Dove c'è una produzione, c'è una competenza italiana che l'ha resa possibile. Il nostro compito è continuare a raccontarlo e a rafforzarlo, insieme alle imprese e alle istituzioni, perché è da qui che passa la capacità del Paese di restare protagonista nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA